

**ARROTINI,  
SPAZZACAMINI  
E OMBRELLAI**

# Antichi mestieri: girovaghi ed esentasse

ALCUNE NORMATIVE CERCANO DI TUTELARLI, MA LA LEGGE DEL MERCATO È LA PIÙ SPIETATA. DAGLI ANTICHI "MAGNIN" AI MODERNI TECNICI SUPER TECNOLOGICI

**I**n Italia ci sono in tutto 196 spazzacamini e 12 ombrellai. Gli arrotini ambulanti sono in via di estinzione, e per lo più stanziati nelle coltellerie (anche loro quasi un oggetto di antiquariato). Una legge del 1976 (ridiscussa e ridefinita nel 2001) agevola fiscalmente questi antichi mestieri permettendo di non emettere né ricevuta né fattura per la loro opera

(qualora davvero itinerante). Un incentivo, insufficiente però a tutelarne la sopravvivenza.

## "SIGNORE... È ARRIVATO L'ARROTINO!"

Si diceva di specie in via di estinzione, eppure fino a non molti anni fa era ancora consueto udire il caratteristico grido dei "muleta", la cui voce invitava ad affilare le lame, questa volta non in senso figurato, ma letteralmente, per avere coltelli sempre pronti all'uso.

Il lavoro dell'arrotino consisteva nella raccolta dei materiali da affilare (compresi gli arnesi del contadino) e, a lavoro finito, nella loro riconsegna a domicilio. Poi, piano piano, anche lui, il "muleta", è rimasto soffocato dalla globalizzazione. Comprare un coltello nuovo costa meno che arrotar-

lo. Semplice quanto disarmante per chi aveva fatto di questo mestiere la propria fonte di sostentamento. E così ecco che inizia una lotta per la sopravvivenza fatta di evoluzioni e tentativi di stare al passo coi tempi: dal carretto si passa ad una più pratica "Ape Car" che permetteva di essere più veloci e, di conseguenza, di arrotare e consegnare una maggior numero di coltelli e arnesi. Poi anche i contadini smisero di ricorrere all'arrotino, un po' perché arrivarono le macchine per lavorare i campi e un po' perché anche i prezzi dei forconi iniziarono a scendere, probabilmente grazie ad un'etichetta con su scritto "made in Taiwan".

Il passo successivo, nonché il definitivo mutamento del mestiere di "muleta", è stata la necessaria apertura di negozi e coltellerie

stanziali. Anche queste sono ormai poche: a Pinerolo sono due ed entrambe hanno dovuto differenziare o specializzare l'offerta. Articoli per la casa a fianco della vecchia mola, oppure armi bianche per l'appassionato.

**“SPAZAFURNEL” CON LA TELECAMERA**

Niente a che vedere con la vecchia immagine degli spazzacamini: bimbi gracili e neri di fuliggine, costretti ad infilarsi nelle canne fumarie con il fuoco alle calcagna. I “magnin” del 2000 sono tecnici specializzati in tema di camini, cappe e canne fumarie. Pronti ad analizzare scorie e materiali, a livello nazionale sono inquadrati nell'Associazione nazionale Fumisti e Spazzacamini (A.N.FU.S.).

Aletico e robusto, Marco Tornado (residente a Pinerolo e uno degli ultimi spazzacamini piemontesi) è la dimostrazione vivente di come sia cambiato quell'antico mestiere. “Per verificare lo stato di una canna fumaria - spiega Tornado - non è più necessario infiltrarsi dentro!”. Basta affidarsi ad una sonda con telecamere per procedere alla videoispezione e osservare sul monitor le condizioni dell'impianto. Un'evoluzione importante che ha senz'altro diminuito i rischi: basti pensare che metà dei camini che Tornado è chiamato ad ispezionare sono ancora in eternit.

“Il giorno che decideranno di bonificarlo tutto, mezza Torino rimarrà al freddo”.

Essendo impossibile portare il camino in negozio, gli spazzacamino possono godere delle agevolazioni previste per i mestieri



Il monitor della videoispezione: qui si vedono nel dettaglio le condizioni della propria canna fumaria. Spazzacamino? Sì, ma tecnologico

girovaghi, ma solo per quanto riguarda la pulizia vera e propria della canna fumaria. “Se invece, ad esempio, costruisco un camino, devo emettere fattura perché non si tratta di attività itinerante”.

Gli spazafurnel (anche detti magnin, rusca, o ramoneurs a seconda delle vallate) provenivano soprattutto dalla Val Vigizzo, dal

l'alto Veneto e dalle alte montagne valdostane dove, come recita un vecchio proverbio, “il terreno è grasso, via la neve resta il

sasso”. A significare la povertà dei borghi in cui vivevamo famiglie numerose con molte bocche da sfamare. Così i bambini più piccoli e minuti venivano affidati agli spazzacamino per diventare i loro “bocia” e vagare per vie e

contrade sull'immane bicicletta. Inconfondibile il loro grido: “spazzacaminoooo”, ad annunciarne l'arrivo in paese o la fine del lavoro, quando sbucavano dal comignolo.

Agli inizi del '900 bambini di sette anni abbandonavano la propria famiglia, per spostarsi dove i camini erano più numerosi, con il loro padrone: il loro compito era di avvitarsi su per le canne fumarie e pulirle dai residui di fuliggine, per una paga che oscillava intorno alle 80 lire (versate alla famiglia per i sei mesi della stagione invernale).

Negli anni '60 molti spazzacamini tradizionali, con l'avvento del carbone, della nafta e del gasolio, si sono trasformati in fumisti, avviando ditte redditizie.

**“OMBRELÈ.....OMBRELÈ”**

C'era una volta l'ombrellaio, fine artigiano amato dalle signore di inizio secolo perché aggiustava il loro parasole: un mestiere praticamente scomparso. Ne rimangono tracce in Val d'Ossola, dove è radicata una ricca tradizione di questo mestiere dal fascino d'altri tempi.

Come ogni mestiere girovago che si rispetti, anche l'ombrellaio ➔



Marco Tornado si appresta ad ispezionare un camino: la tecnologia ormai ha preso il posto di raspe e scopini.

# Benso, arrotini da quattro generazioni

**B**isogna fare un salto indietro fino a prima della Grande guerra per trovare l'origine del mestiere di arrotino, di cui forse molti ricordano la voce sentita per strada "Si affilano coltelli!" o il sibillare della mola sul carretto.

Nasce in Veneto non come lavoro itinerante, ma come attività stabile e artigianale. Con la crisi di inizio secolo, però, la comunità degli arrotini è costretta ad emigrare in tutta Italia e anche all'estero; il mestiere si diffonde e arriva anche in Piemonte. Ovviamente anche Pinerolo ha avuto i suoi "affilatori di coltelli" - ed erano pure numerosi: - ma che fine hanno fatto oggi?

L'abbiamo chiesto alla coltelleria Benso di via Montebello, che vanta ben quattro generazioni di arrotini. Entrando nel negozio si intuisce immediatamente che qui si lavora ancora "come una volta", con la tecnica dell'affilatura artigianale: si sentono i rumori

e gli odori delle lame che vengono affilate nel laboratorio sul retro.

Luca è l'ultimo esponente di una lunga tradizione familiare, che parte dal suo trisnonno, passa dal nonno Giuseppe, detto Pinin, e arriva fino al papà, anche lui Giuseppe, ma per tutti Beppe. «Ormai nessuno va in giro qui in Piemonte. Solo al Sud è rimasto il lavoro itinerante, anche se in versione... moderna: si viaggia in Bmw, si carica la mola nel baule e, nella maggior parte dei casi, si truffano i clienti con filature rapide e imperfette».

Il giovane Benso non ha mai praticato al di fuori del negozio, ma ricorda i racconti del papà, che ha vissuto tutti le fasi di passaggio del mestiere: dai giri col carretto a Vinovo, al banco - con tanto di laboratorio piazzato nel camion - rinomato nei mercati di Prali, Perosa, Luserna, Bobbio Pellice e Pinerolo, fino all'apertura dell'attività commerciale, prima a Moncalieri e poi a Pinerolo.



Museo dell'ombrello di Gignese: un parasole di fine 800

aveva il suo grido: "ombrelè", "parapieuva", "paracqua" a seconda della provenienza di questo caratteristico personaggio. Era già uno spettacolo veder-

lo arrivare, con la cassetta degli attrezzi (setacci e crivelli) e un abito curioso, spesso variopinto.

Le signore si affacciavano alle finestre e gli portavano l'ombrello da aggiustare: l'ombrellaio riparava le bacchette o sostituiva la seta o la tela con cui erano costruiti.

Oggi non verrebbe nemmeno in mente di farsi aggiustare l'ombrello: al mercato di Pinerolo ne trovi di tutti i tipi a partire da 5 euro.

La produzione di massa, anche qui soprattutto orientale, ha trasformato questo antico mestiere. L'artigianato è diventato industria, ma l'arte ombrellaia più famosa al mondo è ancora quella italiana e ai piemontesi va una parte del merito. □

## Info

### "Museo dell'Ombrello"

Comune di Gignese (VB)  
aperto da aprile a settembre  
telefono: 0323.20804

#### Internet:

<http://www.gignese.it/museo/>

### "Museo dello Spazzacamino"

Santa Maria Maggiore (VB)

#### Orari di apertura:

domenica e lunedì 10.00-12.00

da martedì a sabato 15.30-18.30

<http://comune.santamariamaggiore.vb.it/storia/spazzacamini.html>



*Il nostro futuro sta nella ricchezza delle tradizioni del passato!*

Se volete riscoprire il sapore del pane lavorato ancora a mano e cotto nel forno a legna. I nostri mulini macinano i grani poche ore prima della panificazione, così da lasciare intatte le sostanze nutritive. Le farine e tutti gli altri ingredienti sono rigorosamente

Mulini a pietra

Biodinamici.  
Venite a trovarci

Bio-arte bianca  
lo trovate a

PINEROLO - Via F.lli Giuliano 9/11

IL LUNEDI' E IL GIOVEDI' h 9,00 - 12,00

LAB. PRAROSTINO - Via Grigli, 56 - Tel. e Fax 3343379838

E-mail: [a.nzulla@tiscalinet.it](mailto:a.nzulla@tiscalinet.it)